

**IL SETTORE DEI BENI STRUMENTALI  
NEL 2018**

## Indice

L'industria italiana della meccanica strumentale .....	4
1 Il settore della meccanica strumentale nel 2018.....	4
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana.....	5
3 La propensione all'export e il saldo estero .....	6
4 La destinazione geografica delle vendite .....	9
5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei .....	12

**FEDERMACCHINE:** la federazione delle associazioni dei produttori di beni strumentali e loro accessori destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato

**ACIMAC**

macchine e attrezzature per ceramica

**ACIMALL**

macchine per la lavorazione del legno

**ACIMGA**

macchine per l'industria grafica, cartaria e affini

**ACIMIT**

macchine per l'industria tessile

**AMAFOND**

macchine e materiali per fonderie

**AMAPLAST**

macchine e stampi per materie plastiche e gomma

**ASSIOT**

sistemi di trasmissione movimento e potenza

**ASSOFLUID**

costruttori e operatori del settore oleoidraulico e pneumatico

**ASSOMAC**

macchine per calzature, pelletteria e conceria

**GIMAV**

macchine e accessori per il vetro

**CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE – ASSOMARMOMACCHINE**

macchine e attrezzature per la lavorazione delle pietre naturali

**UCIMA**

macchine per confezionamento e imballaggio

**UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE**

macchine utensili, robot e automazione

## L'industria italiana della meccanica strumentale

### 1 Il settore della meccanica strumentale nel 2018

Anche il 2018 è stato caratterizzato, sia pure a ritmi lievemente meno elevati, dall'aumento del fatturato e il settore dei beni strumentali ha stabilito un nuovo massimo storico.

I dati dei tredici settori che compongono l'industria della meccanica strumentale mostrano una crescita dovuta sia all'espansione delle vendite sui mercati esteri, sia, e soprattutto, allo sviluppo della domanda interna.

#### 1.1 Evoluzione del settore 2016-18

(milioni di euro)

	2016	2017	2018	17/16	18/17
<b>Fatturato</b>	42.136	46.322	49.198	+9,9%	+6,2%
<b>Export</b>	29.199	31.500	32.948	+7,9%	+4,6%
<b>Consegne interne</b>	12.937	14.822	16.250	+14,6%	+9,6%
<b>Import</b>	8.356	8.977	9.821	+7,4%	+9,4%
<b>Consumo apparente</b>	21.293	23.799	26.071	+11,8%	+9,5%

Elaborazione Gruppo Statistiche Federmacchine

Il valore del fatturato è aumentato, del 6,2%, attestandosi a 49,2 miliardi di euro, valore mai toccato in precedenza.

Anche le esportazioni, in espansione del 4,6%, hanno stabilito un nuovo record, con 32,9 miliardi.

Le consegne interne hanno sfiorato la doppia cifra di crescita, con +9,6%, per un valore di 16,3 miliardi.

L'espansione del mercato italiano, +9,5%, con un consumo pari a 26,1 miliardi, ha premiato anche gli importatori (+9,4%). La quota di mercato soddisfatta da macchinari stranieri si attesta al 38%.

L'occupazione è cresciuta (+1,6%), arrivando a quasi 194.000 unità circa.

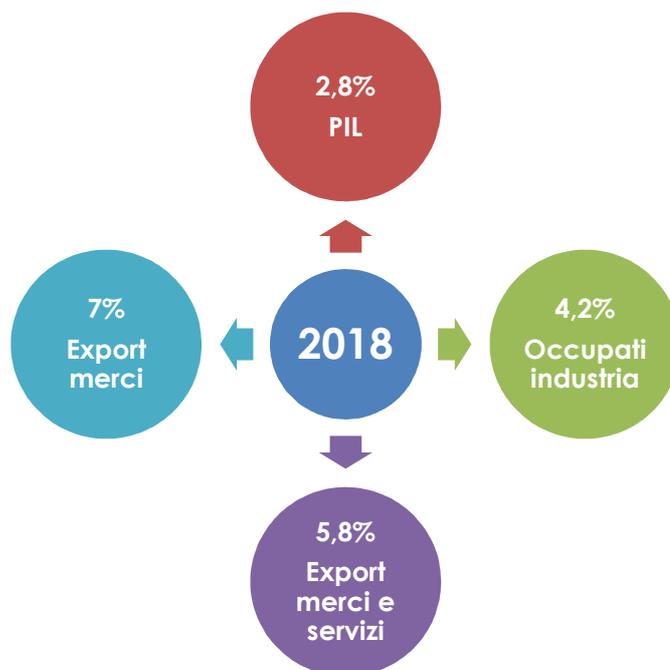
## 2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana

Il fatturato complessivo delle 5.150 imprese appartenenti ai tredici comparti che, in questo momento, compongono Federmacchine è aumentato, come detto, a 49,2 miliardi di euro nel 2018, che corrispondono al 2,8% del Prodotto Interno Lordo.

Il contributo più rilevante fornito all'economia italiana dal settore è dato dalle vendite all'estero: con 32,9 miliardi di euro, le vendite di macchinari all'estero coprono una quota del 5,8% sul totale delle esportazioni italiane, che sale al 7% prendendo in considerazione le sole esportazioni di merci.

Gli addetti alla meccanica strumentale, nel 2018, rappresentavano il 4,2% degli addetti nell'industria manifatturiera italiana.

### 2.1 Il peso della meccanica strumentale nel 2018



Elaborazione su dati ISTAT, ICE

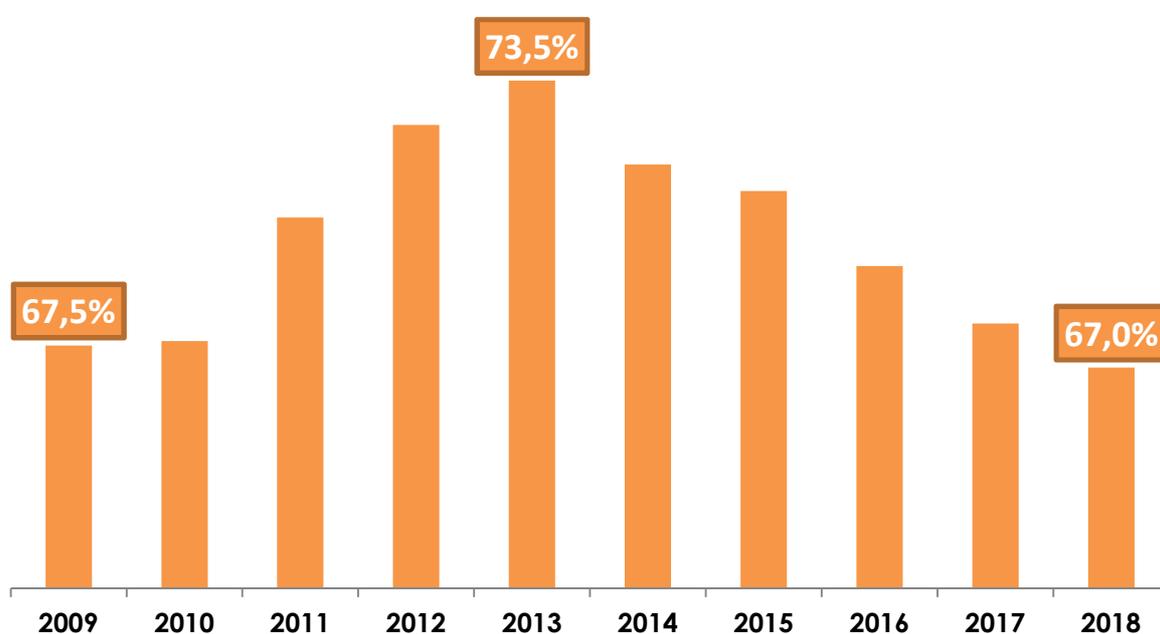
### 3 La propensione all'export e il saldo estero

Una caratteristica distintiva dell'industria italiana costruttrice di beni strumentali è la propensione all'export, che, nel 2018, si è attestata al 67% del fatturato, in leggero calo rispetto al 2017.

La serie dell'indicatore mostra con chiarezza come, a fronte della prolungata crisi del mercato interno, le imprese italiane abbiano aumentato la quota di vendite all'estero fino al picco del 73,5% raggiunto nel 2013.

Negli anni seguenti è iniziato un progressivo ritorno a livelli più fisiologici.

#### 3.1 La propensione all'export



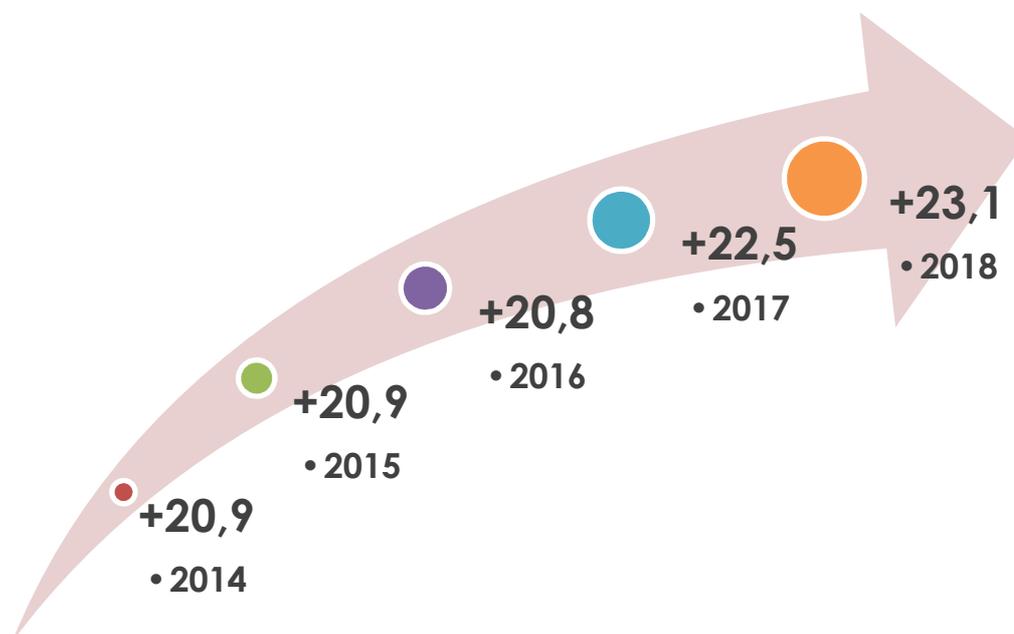
*Elaborazione Gruppo Statistiche Federmacchine*

Il saldo commerciale complessivo dei settori che formano Federmacchine, nel 2018, è stato, come sempre, positivo, a quota 23,1 miliardi di euro.

Il surplus settoriale è, quindi, migliorato rispetto all'anno precedente (+2,7%) e ha stabilito un nuovo record.

### 3.2 Il surplus commerciale italiano nei beni strumentali

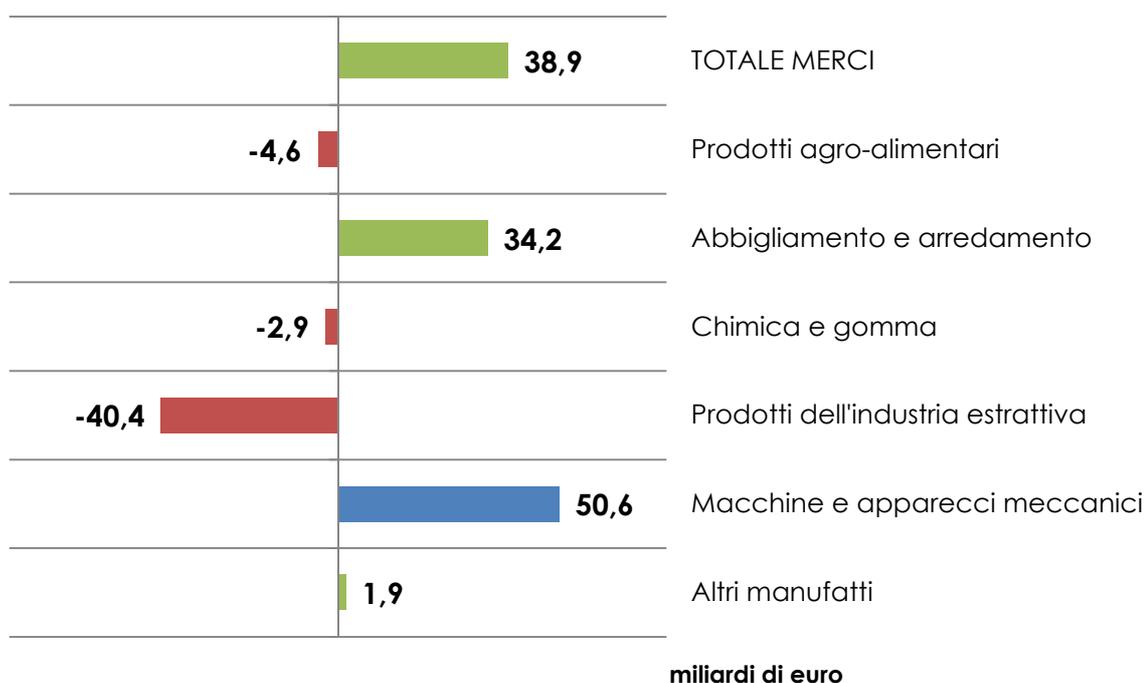
(miliardi di euro)



Elaborazione Gruppo Statistiche Federmacchine

Per rendersi conto di quanto questo risultato sia importante per l'economia italiana, bisogna ricordare che il saldo complessivo delle merci nel 2018 è stato attivo per 38,9 miliardi di euro.

### 3.3 I saldi commerciali settoriali italiani nel 2018



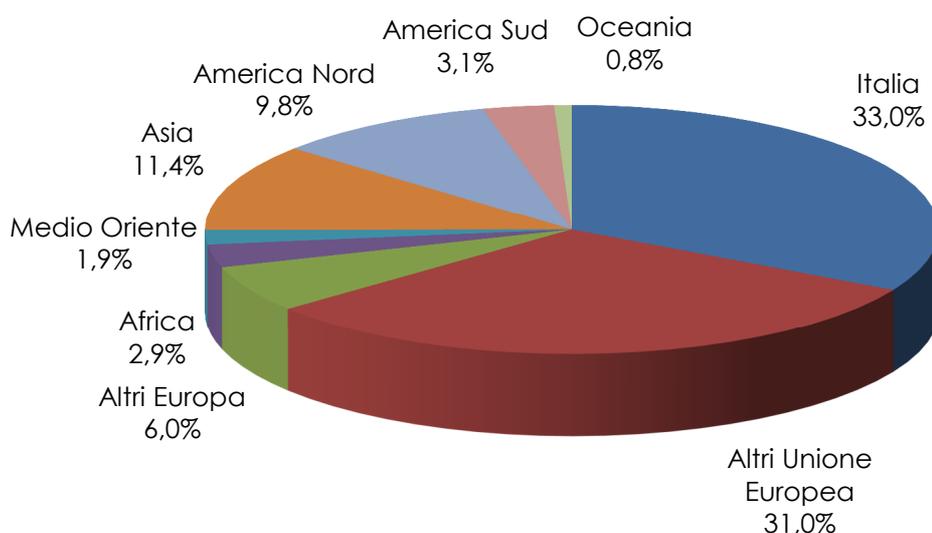
Elaborazione su dati ISTAT, giugno 2019

Dei tre comparti con saldi attivi, quello che fornisce il contributo di gran lunga maggiore è Macchine e apparecchi meccanici (+50,6 miliardi), al cui interno trovano collocazione i macchinari di Federmacchine.

## 4 La destinazione geografica delle vendite

I dati disponibili sulla ripartizione delle vendite nei diversi mercati coprono nove delle tredici associazioni di Federmacchine. La rappresentatività dei dati è molto alta (81% del valore totale delle esportazioni) e, quindi, sufficiente a garantire l'affidabilità delle stime, che si estendono all'intero comparto di Federmacchine.

### 4.1 I mercati di sbocco nel 2018



*Elaborazione su dati ISTAT*

Il primo mercato di sbocco è quello italiano, con una quota del 33% delle vendite complessive. Al secondo posto, con il 31%, del totale, ci sono gli altri paesi dell'Unione Europea: il peso complessivo dell'area UE è pari al 64% del totale.

Nell'ultimo anno, il peso complessivo dell'Unione Europea, il mercato più vicino e tradizionale, ha guadagnato più di un punto percentuale. Questo recupero riflette la maggiore crescita di questi mercati, in primis dell'Italia.

Altre aree primarie di sbocco dei macchinari italiani sono l'Asia orientale e meridionale (pari all'11,4% nel 2018), l'America settentrionale (9,8%) e l'Europa orientale (6%).

Quote minori per Sud America, Africa, Medio Oriente.

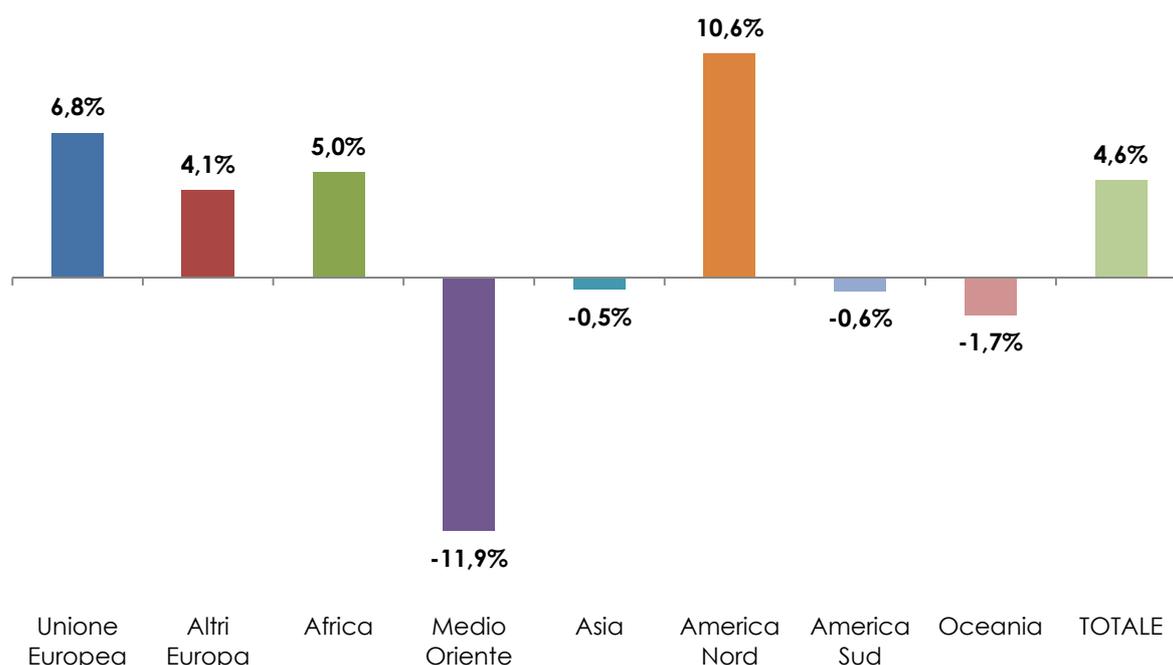
Il 2018 ha registrato un andamento differente delle vendite all'estero di macchinari italiani nelle varie regioni del mondo.

Complessivamente l'export è aumentato del 4,6%.

I riscontri più positivi provengono dal Nord America (+10,6%) e dall'Unione Europea (+6,8%); crescono in misura inferiore le vendite in Africa (+5%) e in Europa Orientale (+4,1%).

In calo le altre aree, con un massimo del Medio Oriente, che perde l'11,9%.

#### 4.2 Andamento delle esportazioni per aree (var. 2018/17)



Elaborazione su dati ISTAT

Le vendite di mezzi di produzione italiani nei paesi dell'**Unione Europea** sono cresciute a 15,3 miliardi di euro (+6,8% sul 2017). Migliorano tutti i mercati principali: Germania +6,6% (3.600 milioni), Francia +2%, Spagna +15,4%, Polonia +19,6%; stazionario il Regno Unito (+0,7%).

Le esportazioni italiane nei paesi europei **extra-UE** aumentano del 4,1%, per un valore di poco inferiore ai tre miliardi. Stabili le vendite in Turchia (+0,8%, a quota 1.055 milioni), buona crescita in Russia (+4,4%) e arretramento in Svizzera (-2,7%).

L'**Africa** ha acquistato macchinari italiani per 1.449 milioni di euro (+5%). Il primo cliente è l'Algeria (278 milioni), seguita dall'Egitto (269) e dal Sud Africa (218).

Le esportazioni in **Medio Oriente** sono diminuite, -11,9%, per un valore di 927 milioni di euro. Si conferma mercato leader quello iraniano (225 milioni), davanti a Emirati (172), Israele (162) e Arabia Saudita (160).

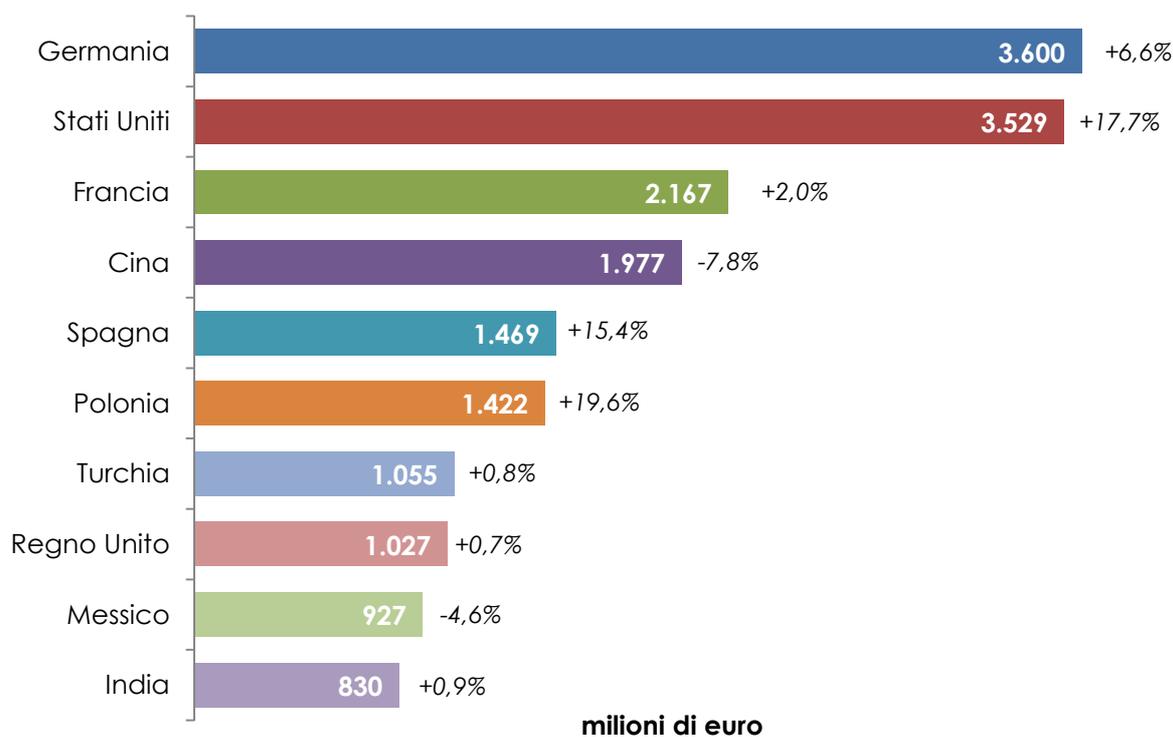
L'**Asia Orientale e Meridionale** è al secondo posto tra le destinazioni estere dei macchinari italiani anche nel 2018, con 5,6 miliardi (-0,5%). Al primo posto la Cina (quasi due miliardi, -7,8%), poi India (830 milioni), Giappone, Vietnam, Indonesia e Corea del Sud.

Il **Nord America** ha incrementato, del 10,6%, gli acquisti di mezzi di produzione italiani, per un valore di 4,8 miliardi. Bene gli Stati Uniti (+17,7%, oltre tre miliardi e mezzo), in calo i mercati messicano (-4,65) e canadese (-7,6%).

L'**America Meridionale** ha importato macchinari per 1.544 milioni di euro (-0,6% sul 2017). Bene il Brasile (+8,1%), male Argentina (-9,2%) e Perù (-29,5%).

Le vendite in **Oceania** si attestano a 373 milioni: 304 destinati all'Australia, 54 alla Nuova Zelanda.

#### 4.3 I primi dieci paesi clienti nel 2018



Elaborazione su dati ISTAT

## 5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei

Il settore della meccanica strumentale italiana è giunto a occupare stabilmente i posti di testa nelle graduatorie mondiali, in questo sopravanzando quasi tutti gli altri settori industriali del paese; si può tranquillamente affermare che è uno dei punti di forza del sistema economico nazionale.

La struttura dell'industria italiana nel settore è peculiare rispetto ai concorrenti europei, che costituiscono un privilegiato punto di riferimento, anche perché l'Unione Europea rimane la prima area al mondo per produzione e consumo di macchinari.

I dati su cui ci basiamo provengono dal sito di Eurostat e riguardano il 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili per (quasi) tutti i paesi dell'Unione. Il settore preso in esame è il NACE Rev 2 "Machinery and equipment", il più vicino a quello della meccanica strumentale, pur essendo più ampio.

Proviamo ad analizzare il peso dell'Italia nel contesto dell'Unione Europea, partendo dal dato più generale, quello che si riferisce al Prodotto Interno Lordo: l'Italia pesa per l'11,2% del reddito complessivo europeo e si trova al quarto posto, dopo Germania, Regno Unito e Francia.

### 5.1 Il peso dell'Italia in Europa (2017)

	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	Altri UE 28
<b>PIL</b>	21,3%	15,2%	14,9%	11,2%	7,6%	29,8%
<b>Industria</b>	26,6%	8,9%	13,2%	11,9%	6,6%	32,8%
<b>Macchinari</b>	38,7%	7,9%	8,0%	16,6%	2,8%	26,0%

*Elaborazioni e stime su dati Eurostat*

Concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la Germania rafforza il primo posto (con una quota del 26,6%). Segue la Francia (13,2%) e poi l'Italia (12,5%), mentre il Regno Unito perde due posizioni.

Se restringiamo il campo al settore dei macchinari, la Germania vede crescere ancora la propria quota, al 38,7%, e l'Italia raggiunge il secondo posto con il 16,6%. Staccati la Francia (8%) e il Regno Unito (7,9%).

Questo conferma la specializzazione e la forza dell'Italia nel settore, in un contesto europeo che vede il predominio tedesco e la marginalizzazione degli altri paesi.

Valori simili si ottengono considerando l'occupazione invece del fatturato. Gli addetti in Germania del settore macchinari sono il 37,8% del totale europeo, in Italia il 15,7%, in Francia il 6,9% e nel Regno Unito il 6,7%.

Il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l'Italia da sola conta il 25,6% delle imprese europee; al secondo posto ci sono i tedeschi (17,5%). Gli altri grandi paesi hanno un numero di imprese inferiore al 9% del totale europeo.

Questo implica che le imprese italiane hanno, in media, dimensioni più piccole dei loro concorrenti europei.

## 5.2 Il settore *machinery and equipment* in Europa

	Numero di imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero medio di addetti	Fatt. x addetto ('000 euro)
<b>Germania</b>	15.715	17,7	72	246
<b>Francia</b>	4.418	13,1	47	279
<b>Regno Unito</b>	7.653	7,4	26	282
<b>Italia</b>	23.050	5,2	20	254
<b>Spagna</b>	5.436	3,7	19	193
<b>Altri UE</b>	33.728	5,5	26	212
<b>UE 28</b>	<b>90.000</b>	<b>8,0</b>	<b>33</b>	<b>240</b>

*Elaborazioni su dati Eurostat*

Le aziende tedesche hanno dimensioni più che doppie, per fatturato e addetti, rispetto alla media europea. Si attestano su dati superiori alla media anche le aziende francesi.

Le imprese italiane hanno valori molto inferiori, pari al 65% del fatturato medio e al 61% della media addetti.

Se le dimensioni sono inferiori, questo non impedisce alle aziende italiane di raggiungere alti livelli di efficienza.

Il fatturato per addetto in Italia, con la media europea pari a 240.000 euro, è di ben 254.000 euro, superato solo da quello britannico (282.000) e francese (279.000) ed è superiore a quello tedesco (246.000).